

Ri. (Dimonio!) E come puoi
Tanto sicuro oprar?
Sp. Soglio in cittade uccidere,
Oppure nel mio tetto.
L' uomo di sera aspetto ...
Una stoccata, e muor.

Ri. E come in casa?
Sp. È facile ...
M' aiata mia sorella ...
Per le vie danza ... è bella ...
Chi voglio attira ... e allor ...

Ri. Comprendo ...
Sp. Senza strepito ...
È questo il mio stromento, (mostra la spada)
Vi serve?

Ri. No .. al momento ...
Sp. Peggio per voi ...

Ri. Chi sa? ...
Sp. Sparafucil mi nomino ...
Ri. Straniero?..
Sp. Borgognone ... (per andarsene)
Ri. E dove all' occasione? ...
Sp. Qui sempre a sera.
Ri. Va.
Sp. (parte.)

SCENA VIII.

RIGOLETTO, guardando dietro a SPARAFUCILE.

Pari siamo!.. io la lingua, egli ha il pugnale;
L' uomo son io che ride, ei quel che spegne!..
Quel vecchio maledivami!..
O uomini!.. o natura!..
Vil scellerato mi faceste voi!..
Oh rabbia!.. esser difforme!.. esser buffone!..
Non dover, non poter altro che ridere!..
Il retaggio d' ogni uom m' è tolto ... il pianto!..

Questo padrone mio,
Giovin, giocondo, sì possente, bello,
Sonnacchiando mi dice:
Fa ch' io rida, buffone ...
Forzarmi deggio, e farlo!.. Oh, dannazione!..
Odio a voi, cortigiani schernitori!..
Quanta in mordervi ho gioia!..
Se iniquo son, per cagion vostra è solo ...
Ma in altr' uom qui mi cangio!..
Quel vecchio maledivami!.. tal pensiero
Perchè conturba ognor la mente mia!..
Mi coglierà sventura?... Ah no, è follia. (apre con
chiave, ed entra nel cortile.)

SCENA IX.

Detto e GRU. ch' esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.

Ri. Figlia ...
Gi. Mio padre!
Ri. A te dappresso
Trova sol gioia il core oppresso.
Oh quanto amore!
Ri. Mia vita sei!
Senza te in terra qual bene avrei? (sospira.)
Voi sospirate!.. che v' ange tanto?
Lo dite a questa povera figlia ...
Se v' ha mistero per lei sia franto ...
Ch' ella conosca la sua famiglia.
Tu non ne hai ...
Ri. Qual nome avete?
Gi. A te che importa?
Ri. Se non volete
Di voi parlarmi ...
Ri. Non uscir mai (interrompendola.)
Gi. Non vo' che al tempio.
Ri. Or ben tu fai.
Gi. Se non di voi, almen chi sia
Fate ch' io sappia la madre mia.

Moderato, Sib

Allegro

Andante

Allegro

1. Tempo d'attacco.
Allegro vivo, C, Do

n. 4. Scena e duetto

0. Scena. Adagio, C >

Allegro, Reb

Adagio, >

2. Cantabile. Andante, 3/4, Lab

14

Ri. Deh non parlare al misero
 Del suo perduto bene ...
 Ella sentia, quell' angelo,
 Pietà delle mie pene ...
 Solo, difforme, povero,
 Per compassion mi amò.
 Moria ... le zolle coprano
 Lievi quel capo amato ...
 Sola or tu resti al misero ...
 O Dio, sii ringraziato! ... *(singhiossando)*
 Quanto dolor! ... che spremere
 Si amaro pianto può?
 Padre, non più, calmatevi ...
 Mi lacera tal vista ...

3. Tempo di mezzo.
Allegro, C, > Lab > Reb

Gi. Il nome vostro ditemi,
 Il duol che si v'attrista ...
 A che nomarmi?... è inutile!...
 Padre ti sono, e basti...
 Me forse al mondo temono,
 D'alcuno ho forse gli asti ...
 Altri mi maledicono ...
 Patria, parenti, amici
 Voi dunque non avete?
 Patria!.. parenti!.. dici?..
 Culto, famiglia, patria, *(con effusione)*
 Il mio universo è in te!
 Ah se può lieto rendervi,
 Gioia è la vita a me!

La

Più mosso

Ri. Già da tre lune son qui venuta,
 Nè la cittade ho ancor veduta;
 Se il concedete, farlo or potrei ...
 Mai?... mai!.. uscita, dimmi unqua sei?
 No.
 Guai!
(Che dissi!)

Ri. Ben te ne guarda!
(Potrien seguirla, rapirla ancora!
 Qui d'un buffone si disonora
 La figlia, e ride! Orror!) Olà? *(verso la casa)*

15

SCENA X.

Detti e GIOVANNA dalla casa.

4. Cabaletta. Allegro
moderato assai, C, Mib

Gio. Signor?
 Ri. Venendo, mi vede alcuno?
 Bada, di' il vero ...
 Gio. Ah no, nessuno.
 Ri. Sta ben ... la porta che dà al bastione
 È sempre chiusa?
 Gio. Lo fu e sarà.

Ri. Veglia, o donna, questo fiore *(a Gio.)*
 Che a te puro confidai;
 Veglia attenta, e non sia mai
 Che s'offuschi il suo candor.
 Tu dei venti dal furore
 Ch'altri fiori hanno piegato
 Lo difendi, e immacolato
 Lo ridona al genitor.
 Gio. Quanto affetto!.. quali cure!
 Che temete, padre mio?
 Lassù in cielo, presso Dio
 Veglia un angiol protettor.
 Da noi stoglie le sventure
 Di mia madre il priego santo;
 Non fia mai divolto o infranto
 Questo a voi diletto fior.

SCENA XI.

Detti ed il DUCA in costume borghese dalla strada.

Ri. Alcuno è fuori... *(apre la porta della corte e, mentre esce a guardar sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero, gettando a Giovanna una borsa la fa tacere.)*
 Gio. Cielò!
 Sempre novel sospetto ...

Rt. (a Gilda tornando)
Alla chiesa vi seguiva mai nessuno?
Gio. Mai.
Du. (Rigoletto!)
Rt. Se talor qui picchiano?
Guardatevi da sprir ...
Gio. Nemmeno al duca ...
Rt. Meno che a tutti a lui ... Mia figlia, addio.
Du. (Sua figlia!)
Gi. Addio, mio padre. (S'abbracciano e
Rig. parte chiudendosi dietro la porta.)

SCENA XII.

n. 5. Scena e duetto. Gilda e Duca

GILDA, GIOVANNA, il DUCA nella corte, poi CEFRANO
e BORSA a tempo sulla via.

Gi. Giovanna, ho dei rimorsi ...
Gio. E perchè mai?
Gi. Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio.
Gio. Perchè ciò dirgli?.. l'odiate dunque
Cotesto giovin, voi?
Gi. No, no, chè troppo è bello e spira amore ...
Gio. E magnanimo sembra e gran signore.
Gi. Signor nè principe — io lo vorrei;
Sento che povero — più l'amerei.
Sognando o vigile — sempre lo chiamo,
E l'alma in estesi — gli dice t'a ...
Du. (esce improvviso, fa cenno a Giovanna d'andarsene, e inginocchiandosi a' piedi di Gilda
termina la frase.)
T'amo! —
Gi. T'amo ripetilo — sì caro accento,
Un puro schiudimi — ciel di contento!
Giovanna?.. Ah! misera! — non v'è più alcuno
Che qui rispondami!.. — Oh Dio!.. nessuno!..

0. Scena
Allegro assai moderato, C,
do1. Tempo d'attacco
Allegretto, 3/4, Sol

Allegro vivo, C

5. Stretta. Più mosso.

Du. Son io coll'anima — che ti rispondo ...
Ah due che s'amano — son tutto un mondo!..
Gi. Chi mai, chi giungere — vi fece a me?
Du. S'angelo o demone — che importa a te?
Io t'amo ...
Gi. Uscitene. —
Du. Uscire!.. adesso!..
Ora che accendene — un fuoco istesso!..
Ah³ inseparabile — d'amore il dio
Stringeva, o vergine, — tuo fato al mio! —
È il soi dell'anima, — la vita è amore,
Sua voce è il palpito — del nostro core ...
E fama e gloria, — potenza e trono.
Terrene, fragili — cose qui sono.
Una pur avviene — sola, divina,
È amor che agli angeli — più ne avvicina!
Adunque aminmoci, — donna celeste,
D'invidia agli uomini — sarò per te.
Gi. (Ah de' miei vergini — sogni son queste
Le voci tenere — sì care a me!)
Du. Che m'ami, deh ripetimi ...
Gi. L'udiste.
Du. Oh me felice!
Gi. Il nome vostro ditemi ...
Saperlo non mi lice?
Ce. Il loco è qui ... (a Bo. dalla via)
Du. Mi nomino (pensando)
Bo. Sta ben .. (a Cep. e partono)
Du. Gualtier Maldè ...
Studente sono ... povero ...
Gio. Romor di passi è fuore ... (tornando
spaventata)
Gi. Forse mio padre ...
Du. (Ah cogliere
Potessi il traditore
Che sì mi turba!)
Gi. Adducilo (a Gio.)
Di qua al bastione ... ite ...

2. Cantabile
Andantino, 3/8,
Sib3. Tempo di mezzo
Allegro, C

Dr. Di' m' amerai tu?...
 Gr. E voi?
 Dr. L'intera vita ... poi ...
 Gl. Non più ... non più ... partite ...
 a 2 Addio ... speranza ed anima
 Sol tu sarai per me.
 Addio ... vivrà immutabile
 L'affetto mio per te. *(il Duca entra in casa scor-*
tato da Giovanna. Gilda
resta fissando la porta
ond' è partito.)

4. Cabaletta
 Vivacissimo, 2/2, Reb

SCENA XIII.

GILDA.

Gualtier Maldè!.. nome di lui si amato,
 Scolpisciti nel core innamorato!
 Caro nome che il mio cor
 Festi primo palpitar,
 Le delizie dell'amor
 Mi dei sempre rammentar!
 Col pensiero il mio desir
 A te ognora volerà,
 E pur l'ultimo sospir,
 Caro nome, tuo sarò. *(entra in casa e compare*
sul terrazzo con una lucerna per vedere anco una
volta il creduto Gualtiero, che si suppone partito
dall'altra parte.)

SCENA XIV.

MARULLO, CEPFRANO, BORSA, Cortigiani armati e mascherati
 dalla via. GILDA sul terrazzo che tosto rientra.

Bo. È là. *(indicando Gilda al Coro.)*
 Ce. Miratela ...
 Coro Oh quanto è bella!
 Mar. Par fata od angiol.
 Coro L'amante è quella
 Di Rigoletto!

SCENA XV.

Detti e RIGOLETTO concentrato.

Ri. *(Riedo!... perchè?)*
 Bo. Silenzio ... all'opra ... badate a me.
 Ri. *(Ah da quel vecchio fui maledetto!)* *(urta in Bo.)*
 Chi è là?
 Bo. Tacete ... c'è Rigoletto. *(ai compagni.)*
 Ce. Vittoria doppia! ... l'accideremo ...
 Bo. No, chè domani più rideremo ...
 Ma. Or tutto aggiusto ...
 Ri. *(Chi parla qua?)*
 Ma. Ehi Rigoletto?... Di??
 Ri. *(Chi va là)* *(con voce terribile)*
 Ma. Eh non mangiarci!... Son ...
 Ri. Chi?
 Ma. Marullo.
 Ri. In tanto bujo lo sguardo è nullo.
 Ma. Qui ne condusse ridevol cosa ...
 Torre a Ceprano vogliam la sposa.
 Ri. *(Ohimè respiro!..)* Ma come entrare?
 Ma. *(piano a Ce.)* La vostra chiave? *(a Ri.)* Non dubitare
 Non des mancarci lo stratagemma ... *(gli dà la chiave*
avuta da Ce.)
 Ecco le chiavi ...
 Ri. Sento il suo stema. *(palpandole)*
(Ah terror vano fu dunque il mio!) *(respirando)*
 N'è là il palazzo ... con voi son' io.
 Ma. Siam mascherati ...
 Ri. Ch'io pur mi mascheri;
 A me una larva?...
 Ma. Sì, pronta è già.
 Terrai la scala ... *(gli mette una maschera, e nello*
stesso tempo lo benda con un fas-
zoletto, e lo pone a reggere una
scala, che avranno appostata al
terrazzo.)
 Ri. Fitta è la tenebra ...